

A Lanfranco Secco Suardo l'«oscar» del restauro

Domani in Spagna viene consegnato allo studioso di Lurano il premio culturale Gabarron

A Valladolid viene consegnato domani il più prestigioso riconoscimento spagnolo nel campo della cultura: sarà conferito a Lanfranco Secco Suardo, 53 anni, bergamasco di Lurano, per il suo impegno nel campo della conservazione e del restauro dei beni ambientali e artistici. È il premio internazionale attribuito dalla Fondazione Cristobal Gabarron, importante e ricca fondazione spagnola che ha la sezione principale a Valladolid e altre in diversi Paesi, compresi gli Stati Uniti con la sede di New York.

La Fondazione venne ideata dal pittore spagnolo Cristobal Gabarron e oltre ad attribuire i premi culturali promuove iniziative nel campo dell'arte e si occupa della gestione di musei e luoghi di cultura. I premi vengono assegnati per diversi settori di attività su decisione di apposite commissioni. Sono previste le categorie delle arti plastiche, artistiche (teatro e cinema), scien-

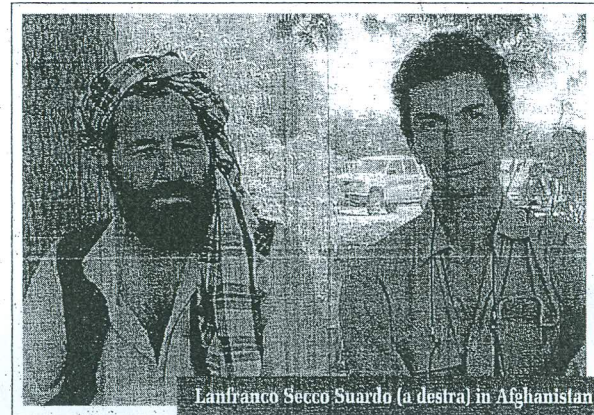
za e ricerca, sport, economia, letteratura, pensiero filosofico, restauro e conservazione, impegno umano sociale. Dice Lanfranco Secco Suardo: «Prima di tutto sono felice che un premio internazionale così rilevante venga attribuito anche nel campo del restauro, è un riconoscimento dell'importanza di questa materia e di questo ruolo. E poi questo è il terzo anno consecutivo che viene attribuito a un italiano e anche questa è una ragione di soddisfazione. Che poi si sia pensato di darlo a me è estremamente lusinghiero, persino imbarazzante, che cosa posso dire? Ringraziare dell'attenzione che è stata prestata all'attività della mia associazione».

L'associazione in questione è la «Giovanni Secco Suardo» che ha sede a Lurano nel castello dei Secco Suardo di cui Lanfranco è discendente diretto. Giovanni Secco Suardo era il nonno del suo bisnonno, un avo di particolare spicco, figura fondamentale del restauro italiano nato alla fine del Settecento che ha svilup-

pato la sua attività per tutto l'Ottocento che poi è il secolo che, a partire dalla premessa illuminista, con il romanticismo prestò grande attenzione al passato e si pose il problema della conservazione. Non è un caso che è nella seconda metà del Settecento che vengono riscoperte le rovine di Pompei sotto la coltre di cenere e lapilli e che queste rovine non vengano abbandonate, ma anzi, dissepolti e valorizzate e considerate come un bene prezioso.

Giovanni Secco Suardo fu autore del più importante manuale di restauro mai scritto fino ad allora e organizzò il primo corso di restauro realizzato da uno Stato europeo: venne svolto nel 1864 nell'Italia che ancora aveva come capitale Firenze. Dice Lanfranco Secco Suardo: «Tra fine Settecento e inizio Ottocento nacquero diverse botteghe dedite al restauro, ma le botteghe svilupparono una conoscenza solo empirica che per di più veniva custodita con gelosia. Anche a Bergamo c'erano importanti botte-

ghe di questo genere. Il mio antenato si mise in rapporto con molti restauratori e storici d'arte in Europa e alla fine produsse il testo fondamentale: "Manuale ragionato per la parte meccanica dell'arte del restauratore di dipinti". La nostra associazione è nata nel 1991 a Lurano nel castello Secco Suardo. La fondai dopo avere avuto incontri con l'allora direttore dell'istituto centrale del restauro, Michele D'Elia, al ministero beni culturali. Mi diceva D'Elia che c'era bisogno di un centro studi e progetti piccolo e privato per ragioni precise: la possibilità di realizzare agilmente progetti europei che a volte grandi istituzioni faticano a seguire, secondo motivo la possibilità di riunire persone di valore provenienti da istituzioni magari in competizione. Se un progetto nasce dal politecnico X magari il politecnico Y non collabora per una sorta di orgoglio. Se nasce da ministero francese magari quello italiano storce il naso... Se invece un progetto di conservazione nasce da una struttu-



Lanfranco Secco Suardo (a destra) in Afghanistan

ra non concorrenziale, "outsider", allora magari partecipano anche gli esperti importanti delle grandi strutture».

L'associazione in questi anni ha realizzato diverse iniziative: un vertice europeo con documento internazionale di Pavia nel 1997 sulla formazione del restauratore; la prima ricerca comparata di tutte le scuole di restauro europee; il progetto di "Archivio storico nazionale e banca dati restauratori italiani" in collaborazione con ministero, università, Vaticano, ecc. E poi il lavoro nei paesi in via di sviluppo, settore

in crescita: progetti in Afghanistan (consolidamento di una moschea del IX secolo), in Egitto (Oasi di Siwa restauro e consolidamento di parte della cittadella storica dell'XI secolo), in Ghana (castelli europei costruiti da svedesi, danesi, inglesi dal '500 all'800 legati alla tratta degli schiavi). Prima di Lanfranco Secco Suardo il premio Gabarron per il restauro era stato attribuito a Gianluigi Colalucci, restauratore della Cappella Sistina e a Pinn Brambilla Barcion, restauratrice del Cenacolo di Leonardo.

Paolo Aresi